



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08/02/2011

ARGOMENTI:

- World Social Forum: anche la delegazione Uisp alla marcia d'inaugurazione; sull'isola di Gorée per non dimenticare la vergogna della schiavitù e adottare la carta mondiale dei migranti
- Calcio: Mondiali d'inverno? La retromarcia di Blatter
- Mondiali di sci: la crisi di Lindsey Vonn alla vigilia, "dossi e ghiaccio, non è una pista per donne"
- Se non ora quando?: domenica 13, donne in piazza, manifestazioni in 70 città; uomini ci vuole più coraggio tocca anche a voi vergognarvi
- La Gomorra del calcio: partite taroccate, l'80% dei calciatori tedeschi scommette
- Doping: il tribunale del Coni, condanna a 20 anni la famiglia del doping
- Fitness: una cura per umore, ossa e diabete,

ICN NEWS.COM THE INTERNATIONAL CHRISTIAN NETWORK | QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE "Lux lucet in tenebris" | [Contattaci](#) | [Mappa del sito](#) | [Chi siamo](#)

Il nostro network, link esterni. Notizie dal mondo evangelico: evangelici.icn-news.com | Notizie in inglese: worldchristianpress.com/

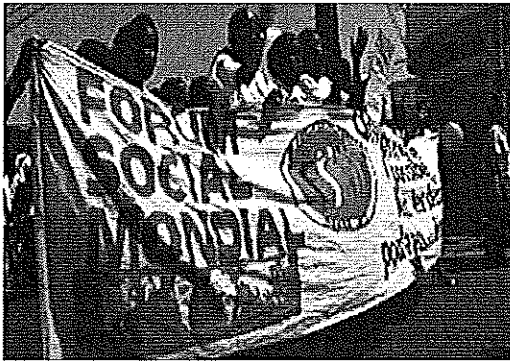
HOME | [Africa](#) | [Americ Latina](#) | [Asia Pacifico](#) | [Europa](#) | [Italia](#) | [Medio Oriente](#) | [Nord America](#) | [RSS](#)

[Attualità](#) | [Dopo](#) | [Religione](#) | [Ambiente](#) | [Cultura](#)

RICERCA ARTICOLI

NEWS

Tuesday, 08 February 2011 last update: 09:52



GIUSTIZIA. Dakar: aperto il World Social Forum 2011, il protagonismo dell'Africa

00:00:00

2011-02-08 UNIMONDO (ICN-News è partner)

Ha preso il via ieri (domenica, per chi legge) con una **lungo corteo di oltre 30mila persone** per le strade di Dakar il **World Social Forum 2011** (WSF) che vede radunati fino a venerdì capitale senegalese i rappresentanti dei movimenti sociali di 123 paesi. Accanto alle donne che cantavano **"Basta violenze, basta violenze"**, hanno marciato contadini e attivisti che denunciano il **land grabbing** (l'accaparramento delle terre) in Africa, i sussidi agricoli americani e europei che pesano sul commercio, le misure restrittive contro le migrazioni, la progressiva spogliazione dei diritti dei

lavoratori.

A dieci anni dalla prima edizione di Porto Alegre in Brasile, anche quest'anno sono infatti numerosi gli incontri e le attività in programma sui diversi temi: dalla crisi economica alla tutela dell'ambiente, dalla cooperazione Sud-Sud e al contributo delle religioni al progresso dell'umanità. Un ruolo di primo piano è riservato proprio all'Africa e alla valorizzazione dell'agricoltura come strumento per uscire dalla crisi economica. "Stiamo qui per dire chiaramente che gli agricoltori possono produrre cibo a sufficienza per il proprio paese, per l'Africa e per il resto del mondo. La prima sovranità di un paese non è quella del suo esercito, ma quella alimentare" - ha dichiarato Mamadou Sissoko, presidente onorario del **ROPPA**, la rete delle organizzazioni contadine e dei produttori agricoli dell'Africa Occidentale.

Per la prima volta il WSF non si svolge negli stessi giorni del World Economic Forum di Davos, che si è chiuso il 30 gennaio, ma non per questo, assicurano gli organizzatori, "smetterà di essere l'appuntamento antagonista per idee e principi di ciò che viene deciso in Svizzera".

"I governi sono stati incapaci di adottare politiche giuste e adeguate per rispondere alle sfide che della globalizzazione" - ha dichiarato nei giorni scorsi **Bernd Nilles, Segretario generale del CIDSE**, la rete internazionale delle organizzazioni cattoliche per lo sviluppo impegnate nel campo della **giustizia globale**. "Dal boom dei prezzi delle derrate alimentari agli interminabili negoziati internazionali sul cambiamento climatico, passando per gli squilibri economici mondiali, ecco i sintomi che dimostrano il fallimento dei leader mondiali" - sottolinea il responsabile. "Il forum sociale mondiale è la dimostrazione che le popolazioni avvertono la necessità di una nuova svolta. E' tempo che i politici si siedono e ascoltino le loro idee" - ha concluso Nilles. Assieme a centinaia di organizzazioni della società civile, il CIDSE partecipa al Forum sociale mondiale per un confronto aperto sulle nuove strategie politiche da adottare a favore dei paesi più poveri e denuncerà i tagli budgetari annunciati dai paesi ricchi nelle loro politiche per gli **aiuti allo sviluppo**.

La Caritas Italiana ha seguito con attenzione la preparazione di questo nuovo appuntamento mondiale che la vede coinvolta nell'ambito della rete di **Caritas Internationalis**: anche quest'anno **Caritas Italiana è presente al Forum** con una delegazione composta da operatori di Caritas Italiana, alcune Caritas africane e alcuni giornalisti. La Caritas, che partecipa al Forum dalla prima edizione nel 2001, ha accresciuto negli anni la propria partecipazione ai Forum Sociali Mondiali ed Europei "come parte integrante di un progetto più ampio di animazione che intende stimolare attenzione e coinvolgimento nei confronti dei bisogni della persona e soprattutto di chi è più in difficoltà". All'interno del Forum si svolge anche la quarta edizione del **Forum Mondiale di Teologia e Liberazione**. Vi parteciperà un gruppo di circa ottanta teologi di differenti tradizioni e regioni del mondo, allo scopo di offrire un contributo alla discussione in termini di "relazione tra spiritualità ed etica a partire dal dialogo tra tradizioni religiose e pratiche sociali".

Nell'ambito delle manifestazioni collegate al Forum sociale mondiale, nei giorni scorsi nell'isola di Gorée, luogo simbolo della tratta degli schiavi africani, si è tenuta la presentazione ufficiale della **"Carta mondiale dei migranti"** in un documento che ha la particolarità di essere stato scritto da migranti, e che sancisce i principi di libertà di circolazione di tutti gli uomini e donne del pianeta - **riporta l'agenzia Msn**. Nato nel 2006 nella città francese di Marsiglia, crocevia di popoli sulle sponde del Mediterraneo, su **iniziativa di un migrante "sans papier"**, la cosiddetta **"Carta per un mondo senza muri"** ([in pdf](#)) mira anche alla formazione di un'alleanza mondiale dei migranti che promuova la loro partecipazione alla creazione di un mondo plurale, solidale e responsabile. I promotori del documento chiedono l'abrogazione di leggi relative ai visti e ogni normativa limitativa del diritto a poter vivere dovunque sulla terra.

Tra le numerose delegazioni italiane va segnalata quella dell'**Uisp** (Unione Italiana sport per tutti) che ha promosso la seconda edizione della **"Bamako-Dakar: il silenzioso Tour della solidarietà"**. Partita il 31 gennaio dalla capitale del Mali la carovana composta da 22 ciclisti italiani e africani è arrivata ieri a Dakar coprendo in buona parte in bicicletta i 1500 chilometri che separano le due città. La carovana rimarrà a Dakar per il World Social Forum dove ha allestito un villaggio dello sport in cui vengono organizzate attività e convegni sul tema "sport e solidarietà".

Oggi un ampio cartello di **sindacati, associazioni ed Enti Locali italiani** depositeranno una targa a ricordo del sacrificio di milioni di uomini e donne africane vittime della schiavitù, traslate nella piccola **Isola di Gorée**, a poche miglia dal porto della città di Dakar, dando vita ad un percorso comune di promozione dei diritti umani. (GB)

[Invia ad un amico](#) | [Commenta](#) | [Stampa](#) | [Torna alla home page](#)

[SHARE](#) [Digg](#) [StumbleUpon](#)

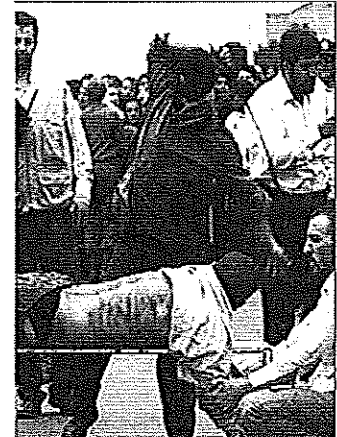
Next Wave Italia
Partiamo dove c'è dove non c'è nessuno

Fai la tua donazione libera
PayPal



FIRMA L'APPELLO

ICN-News si oppone ad ogni forma di tortura leggi ACAT



Fustigazione in Arabia Saudita (Foto peace-reporter.net)

Firmato il Manifesto di Montevideo



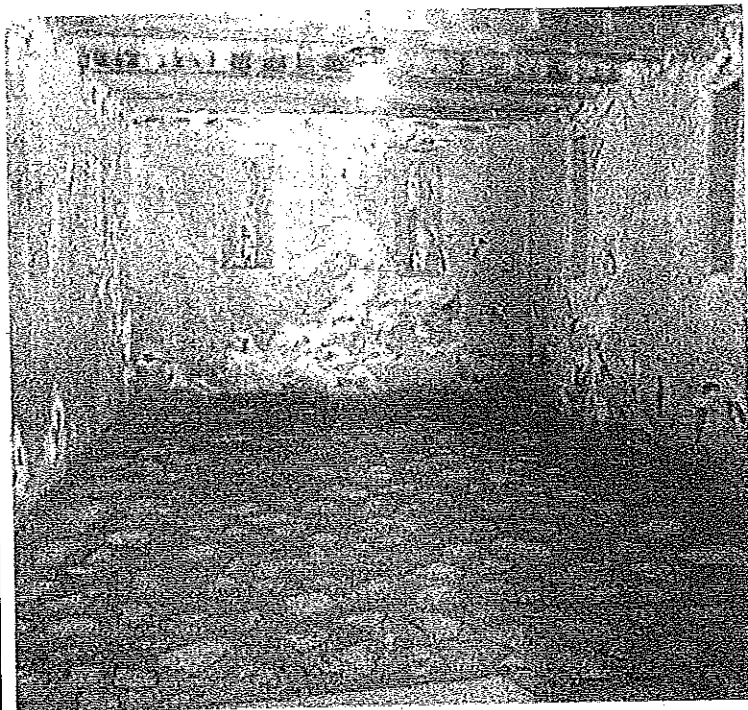
PHOTO-GALLERY

[All Photos](#)

→ Il summit di Dakar Una targa in memoria di milioni di africani

→ L'iniziativa promossa tra gli altri da Arci, Cgil e Tavola per la pace

Nell'isola di Gorée per non dimenticare la vergogna della schiavitù



Una delle celle dove venivano tenuti gli schiavi prima di essere deportati

In Senegal si è aperto il Forum sociale mondiale dove sono riuniti i rappresentanti dei movimenti di tutto il pianeta. Tanti gli africani presenti. Una delegazione italiana nell'isola di Gorée per non dimenticare le vittime.

PAOLO BENI*

A dieci anni dalla prima edizione, il Forum Sociale Mondiale fa tappa in Senegal e riunisce a Dakar decine di migliaia di rappresentanti dei movimenti sociali di tutto il pianeta. Tantissimi i partecipanti giunti da ogni angolo dell'Africa, a conferma di quanto siano cresciute in questi anni le realtà della società civile africana. Dopo la grande manifestazione di apertura, prima di addentrarsi nel fitto calendario di incontri e se-

minari che per cinque giorni animeranno gli spazi dell'Università, una folta delegazione italiana si è recata sull'isola di Gorée per depositare una targa in ricordo dei milioni di africani che furono vittime della schiavitù. L'isola di Gorée, distante poche miglia dal porto di Dakar, fu infatti teatro di una delle più orribili pagine della storia moderna, il commercio degli schiavi attraverso l'Atlantico. E lì che, a partire dalla metà del '500, furono imprigionati milioni di donne e uomini destinati alla deportazione. Da lì partivano le navi dirette verso le Americhe col loro infelice carico di esseri umani. Oggi quelle prigioni sono diventate un museo, a testimonianza delle sofferenze inflitte al popolo africano.

A promuovere l'iniziativa sono state Arci e Cgil, la Tavola della Pa-

ce, gli Enti Locali per la Pace, con numerose associazioni italiane e organizzazioni sindacali europee.

OLTRE L'ATTO SIMBOLICO

Non potevamo iniziare il Forum senza questo doveroso, seppur simbolico, atto di riconoscimento del debito che l'Occidente ha verso l'Africa. Non fu solo la vergogna della schiavitù, perché lo sfruttamento continuò nei secoli successivi: siamo noi europei i responsabili del colonialismo che oppresse e saccheggiò delle sue risorse naturali il continente africano condannandolo al sottosviluppo.

E ancora oggi quei Paesi sono costretti a subire dai poteri del libero mercato l'imposizione di accordi economici che ne frenano lo sviluppo e privano gran parte della popolazione dei più elementari diritti umani.

Ancora oggi in Africa uomini e donne sono costretti ad abbandonare la propria terra per fuggire dalla fame, dalle malattie e dalle guerre. Sono le vittime di una nuova schiavitù, che segue altre rotte,

Il progetto

Impegno a costruire centro di accoglienza per i giovani

attraverso il deserto e i porti del Mediterraneo, in cerca di lavoro e di una vita dignitosa nei paesi europei. Ma i nostri governi li respingono, spesso verso la morte in fondo al mare, con un cinismo che dimostra come la storia non ci abbia insegnato niente.

Gorée è un luogo simbolo della memoria collettiva, come Auschwitz, Marzabotto, il Museo della Shoah a Gerusalemme. La memoria delle tragedie della storia che ci serve per capire e per costruire un futuro migliore. Vogliamo farne anche un luogo dell'impegno concreto per la promozione dei diritti umani e il rispetto dei diritti dei migranti. Per questo a Gorée non c'è stato solo un atto simbolico, ci siamo impegnati a realizzare nell'isola una struttura di accoglienza che ospiterà giovani di ogni parte del mondo. Vogliamo che Gorée diventi luogo d'incontro, scambio culturale, centro di educazione alla pace e ai diritti umani.

* presidente nazionale dell'Arci

Adottata la Carta mondiale dei migranti

Prima dell'apertura ufficiale del Forum sociale mondiale, oltre 150 delegati delle associazioni di migranti si sono riuniti nell'isola di Gorée, da cui partivano le navi cariche di schiavi. La Carta difende la libera circolazione delle persone

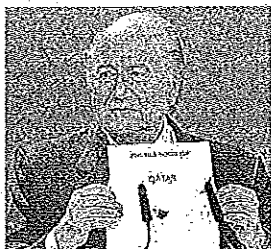
DAKAR - Più di 150 i delegati delle associazioni migranti arrivati a Dakar da tutto il mondo per partecipare al Fsm e adottare La Carta Mondiale dei Migranti. La proposta è stata lanciata nel 2006 a Marsiglia da un gruppo di sans papiers ed è stata adottata venerdì scorso a Gorée, "l'isola degli schiavi" a pochi chilometri da Dakar, precedendo l'apertura ufficiale del Forum. La Carta difende la libera circolazione delle persone, la soppressione dei visti e delle frontiere, l'uguaglianza dei diritti per coloro che vivono in uno stesso spazio geografico, l'esercizio di una piena cittadinanza fondata sulla residenza e non sulla nazionalità. Dal 2006 hanno aderito al progetto della Carta associazioni migranti da tutto il mondo costituendosi in diversi coordinamenti: europeo, africano asiatico e latino-americano.

La Carta è il frutto di una stesura collettiva, dopo due giorni di dibattito e confronto tra i presenti: a Gorée si sono incontrate associazioni, reti e singoli; presenti le associazioni dei senegalesi immigrati in Italia come Stretta di Mano di Mantova, Sunugal Associazione Senegalesi di Milano e l'Associazione Senegalesi di Torino (Ast) tutte impegnate nel Comitato Primo Marzo. Per Jelloul Ben Hamida, dalla Tunisia immigrato in Francia negli anni Novanta, oggi coordinatore della Carta, migrante è colui che ha conosciuto uno spostamento volontario o forzato e di conseguenza un cambiamento; colui che ha l'identità sospesa tra due luoghi: un territorio d'origine e un territorio di accoglienza.

Per Hamida l'adozione della Carta rappresenta un momento storico: "Gorée è un luogo carico di significati: è il simbolo della tratta, da qui parte la prima confisca dell'umanità e oggi si sono ritrovati i discendenti di coloro che furono schiavi o schiavisti per ridefinire la protezione dei diritti dei migranti e per costruire un mondo migliore senza muri. I migranti oggi non sono le vittime della crisi, ma i protagonisti di un cambiamento storico - continua Hamida - abbiamo iniziato a parlare della Carta a Marsiglia nel 2006 in 7-8 persone: oggi siamo qui a Dakar in duecento. Spero che il movimento diventerà sempre più numeroso intorno alla Carta. Ora è compito delle associazioni coinvolte appropriarsi dei contenuti e diffonderli organizzando manifestazioni e iniziative in tutto il mondo per renderla pubblica e raggiungere le istituzioni". Con il sostegno della fondazione svizzera "Charles Leopold Mayer pour le progrès de l'homme", il coordinamento della Carta si è dotato di strumenti per la comunicazione e ha diffuso il progetto via Web: www.cmmigrants.org e <http://www.cmmigrants.org>. (Monica Di Bari)

BLATTER

«Mondiale invernale? Non credo»



Sepp Blatter, boss Fifa ANSA

Come Blatter non c'è nessuno. Tra inversioni a «U» e grandi rilanci gestisce il calcio dal '98. L'ultima del boss Fifa? La mezza retromarcia sul Mondiale d'inverno, a 24 ore dall'assemblea Eca (l'ex G14) che, fatta trapelare l'insoddisfazione, oggi a Ginevra esprimerà il «no» al progetto.

Retromarcia Il Mondiale d'inverno è una vecchia idea di Blatter e Platini. Il 2022 – assegnato, non a caso, al Qatar – è un'occasione unica per realizzarlo. Doveva restare ancora un segreto ma Beckenbauer, che sta per lasciare la Fifa e ha a cuore gli interessi del Bayern, rivela tutto. Mentre Platini, vero sponsor dell'idea, s'affanna a spiegarne i pregi, Blatter dice e non dice. Poi capisce che i grandi club non ci stanno, che il Mondiale d'inverno spezzerebbe la stagione e farebbe crollare i diritti tv.

Chi, io? Così, parlando alla Bbc, cioè Inghilterra, l'oppositore più strenuo della riforma, dice: «Credo che al momento la questione sia chiusa, tutto è organizzato per l'estate. Chi ha detto per primo che si sarebbe potuto giocare in inverno? Beckenbauer, poi Platini e il sindacato giocatori. Io ho solo detto che l'inverno non è solo gennaio o febbraio». Appunto: perché la sua idea è dicembre. La ritirerà fuori quando gli sarà utile. Mitico.

Fabio Licari

“Non è una pista per donne” Vonn, guastafeste mondiale

La regina dello sci attacca Garmisch: “Non so se gareggio”

il caso

DANIELA COTTO

Una crisi isterica in piena regola e la parola pericolosa ripetuta con ossessione nelle dichiarazioni della vigilia. Cosa succede a Lindsey Vonn, la cannibale dello sci femminile abituata ad affrontare con spavalderia (e sci da maschio) tutte le piste del circo bianco a 100 e più chilometri orari? L'americana mette sotto accusa la celebre Kandahar, dove oggi si disputa il superG donne, appuntamento d'apertura dei Mondiali tedeschi di Garmisch-Partenkirchen: «Troppo difficile e troppo, troppo ghiacciata. Assomiglia alla Streif, non è una pista per donne. Io non voglio farmi male».

INSICURA

La crisi di Lindsey alla vigilia: «Dossi e ghiaccio, non voglio farmi male»

Il pensiero corre ad Hans Grugger, l'austriaco caduto rovinosamente durante le prove di «The Race», la libera per eccellenza. Dopo essere uscito dal coma farmacologico, ha ripreso a parlare ma rischia danni seri e permanenti.

Lindsey è avvelenata: «Non so se gareggio. Deciderò all'ultimo». Scene da prima donna, melina, pensano i tedeschi che tifano a gran voce per l'eroina di casa Maria Riesch, in forma strepitosa dopo un anno con tante sorprese anche nella vita privata (a fine stagione convolerà



Lindsey Vonn, 26 anni, guarda preoccupata il pendio. Dietro Maria Riesch, 26 anni

a nozze con il suo manager). Vonn replica: «Non è pretattica» e con lo sguardo perso cerca il conforto di Thomas, il marito-tecnico con cui vive in simbiosi e che conosce a memoria le travagliate viglie della diva. Ma questa volta nell'oliato meccanismo della campionessa qualcosa deve essersi inceppato. Partita alla grande in coppa del Mondo, la Vonn arriva ai Mondiali con qualche problema, postumi della caduta riportata sei giorni fa durante

Oggi il via alle gare Alle 11 superG femminile

È stato il Cancelliere tedesco Angela Merkel ad aprire ieri sera la 40ª edizione dei Mondiali di sci alpino di Garmisch-Partenkirchen, in Baviera, insieme con il presidente Fis Gian Franco Kasper. Cerimonia inaugurale breve, sobria e solenne, con la sfilata delle bandiere dei 69 Paesi partecipanti e degli atleti (Christof Innerhofer portabandiera per l'Italia). Oggi, prima gara: superG donne (alle 11 Raisport1/Eurosport).

un allenamento di gigante a Hinterreith, Austria. Là aveva perso conoscenza, battuto la testa e la schiena. Nulla di grave, solo una Tac e qualche giorno di riposo, ma nella psiche della stella del circo bianco quell'errore deve aver lasciato una traccia profonda.

Ieri l'attacco di panico: «Sono scioccata. Il percorso ha troppi dossi. È una questione di sicurezza». Paura. Allarme. Anche per gli organizzatori, che temono di veder svanire il duello titanico tra le due regine. Le quali, a dispetto dell'implacabile cronometro e a differenza delle altre, si adorano. Legatissime tanto da frequentarsi anche senza sci e scarponi. La loro frase preferita nelle interviste è: «Se proprio devo perdere, spero che a battermi sia la mia amica». Fair play. Legami che vanno oltre il business. Ieri dopo le dichiarazioni al veleno della numero uno americana sono arrivate quelle della rivale vera, Julia Mancuso: lei per il pericolo ha un'attrazione fatale. «Traccia-

SPETTACOLO

I tedeschi tifano Riesch ma sperano che la stella americana non dia forfait

to difficile ma divertente. Ai Mondiali le piste sono diverse da quelle di coppa del Mondo. La neve è più dura e ripida».

Gli organizzatori, che hanno preparato tutto alla perfezione e che si candidano ad ospitare le Olimpiadi invernali, sperano che la Vonn trovi il modo per calmarsi e affrontare la gara. Mentre Lindsey trema, Maria Riesch è raggianti: «Voglio l'oro, non posso perdere l'occasione sulla pista di casa». La cannibale, campionessa iridata in carica (oro in Val d'Isère nel 2009) è avvisata. Essere amiche, in fondo, significa anche avere idee diverse.

Donne in piazza, manifestazioni in 70 città

ANNA BANDETTINI

ROMA — Non era mai successo: domenica ci saranno manifestazioni di piazza, cortei, letture di poesie contemporaneamente in dieci, trenta, cinquanta... fino ad oggi settanta città italiane. E la lista continua ad allungarsi di giorno in giorno: si va da Trieste a Sassari, da Bolzano a Messina... Perfino Arcore. Altro che veterofemministe e basta: quella di domenica 13 febbraio si preannuncia come una delle manifestazioni più imponenti e popolari contro Silvio Berlusconi. In piazza le donne: donne delle associazioni femminili (moltissime quelle che hanno aderito da DiNuovo che ha lanciato l'appello alla mobilitazione, Usciamo dal Silenzio, Filomena la rete delle donne...), e

BREVARIATO

"Frequento troppi colleghi del Sud. Mi sto terrorizzando"

Massimo Calearo
deputato "responsabile"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUOTIDIANO DELLA POLITICA

donne qualunque che per rabbia, indignazione, hanno deciso di prendere parola pubblica. E reclamare la propria dignità contro lo spettacolo della politica italiana, contro la rappresentazione aberrante delle donne e della relazione uomo-donna «ostentato da una delle massime cariche dello Stato, che incide profondamente negli stili di vita e nella cultura nazionale, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni», come accusa l'appello che, con lo slogan "Se non ora, quando?", ha chiamato alla mobilitazione anche gli uomini che non si riconoscono nel modello sessista del "sultano" del Rubygate.

La mobilitazione del 13, lanciata solo una settimana fa da un gruppo di donne, artiste, scrittrici tra cui Cristina Comencini, Silvia Avallone, Margherita Buy, Laura Morante, Valeria Parrella, Lunetta Savino, perfino una suora, Suor Eugenia Bonetti, e tante altre, ha immediatamente avuto una valanga di adesioni nella società civile e, trasversalmente, anche nella politica: tra le promotrici c'è Giulia Bongiorno di Futuro e Libertà, la leader della Cgil Susanna Camusso e sia il segreta-



L'INDIGNAZIONE "CONQUISTA" LE STATUE DI ROMA

Cartelli anti-Berlusconi sono stati appesi ieri notte a varie statue di Roma. Tra gli slogan, questo: "Io non posso muovermi, tu sì"

rio del Pd Pier Luigi Bersani che Antonio Di Pietro di Idv hanno detto che saranno in piazza. «La trasversalità degli orientamenti è nello spirito della manifestazione. Né vogliamo fare distinzioni di sorta tra donne buone e donne cattive. Il problema non è la donna, semmai un certo comporta-

mento maschile», dice Francesca Izzo, una delle promotrici del gruppo DiNuovo. Ogni città farà la sua manifestazione secondo modalità autonome: a Roma - il programma verrà presentato stamane - si parte alle 14 dalla Terza del Pincio per arrivare a piazza del Popolo dove sono pre-



REPUBBLICA
RADIO TV

L'Italia e le
donne: intervista
ad Anna
Finocchiaro (Pd).
Ora 19.15

visti interventi dal palco. Ad Andria ogni donna porterà un fiore, a Genova sciarpe bianche e strumenti musicali, a Milano il concentramento sarà dalle 14.30 in piazza Castello. Moltissime le personalità pubbliche che aderiscono all'iniziativa (le voci e i volti su Repubblica.it); ieri Claudia Gerini ha invocato la piazza perché «anche senza essere bigotte, le donne non sono quella cosa lì». Fausto Brizzi autore di *Femmine contromaschi*, film superpop sul-lerelazioni di coppia dice: "Se fossi nelle donne farei causa al premier per l'immagine che ha dato di loro all'estero". E Carla Fracci: «Credo non se ne possa più: questa situazione sta mettendo in imbarazzo l'intero paese. Chi è coinvolto in queste vicende si assumi le sue responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini abbiate più coraggio tocca anche a voi vergognarvi

ANNA BRAVO

NON capisco perché alcuni uomini debbano fare appello alla propria componente femminile per indignarsi di fronte al cosiddetto Rubygate, mentre avrebbero di che indignarsi in prima persona. A uscire devastata dalla vicenda è più l'immagine maschile che l'immagine femminile. Ragazze che si vendono — un fatto che mette ansia, perché la prima giovinezza è un impasto delicato di furbizia, ingenuità, voglia di spadroneggiare, vulnerabilità. Ma soprattutto uomini che soltanto grazie al denaro e al potere dispongono del loro corpo (o magari solo della loro attenzione) e le gratificano con regali comprati all'ingrosso.

Eppure, mentre molte di noi si preoccupano della dignità femminile, nessun uomo ha sentito il bisogno di difendere quella del genere maschile. Certo, il modello Berlusconi è così grezzo e simbolicamente violento che per un uomo di buona volontà può essere difficile vederlo come una ferita inferta (anche) alla propria immagine. Ma, cari, quel modello vi rappresenta in giro per il mondo. Mi stupisce che la vergogna provata da tanti di voi riguardi l'essere italiani, e non l'essere *uomini* italiani.

Visentite incolpevoli? ma allora dovrete sentirvi incolpevoli anche come italiani. Berlusconi vi sembra un alieno? forse, ma non cambia il fatto che appartenete allo stesso sesso.

Alcuni uomini (penso a singoli, all'associazione Maschile plurale, a vari altri gruppi) hanno capito da decenni che non aver mai commesso stupro non basta a chiamarsi fuori da un mondo maschile in cui la violenza contro le donne si ripete ogni giorno. Uno sforzo, e potreste capire che neppure dallo svilimento delle donne è possibile chiamarsi fuori, che c'è una responsabilità sovraindividuale — beninteso, non come colpa general/generica o dannazione originaria, ma nel senso in cui la intende Amery: come somma delle azioni e omissioni che contribuiscono a fare (o a lasciar sopravvivere) un clima.



STORICA
Anna Bravo

Non mi riferisco soltanto al sesso in compravendita, e neanche al rischio di degradazione che pesa sulle relazioni uomo/donna — problema politico per eccellenza, a dispetto di chi invoca: «torniamo alle cose serie». Intendo un clima in cui le parole delle donne spesso non sono richieste, e se sì, si ascoltano con l'orecchio sinistro, in cui i vertici di qualsiasi realtà sono clan maschili. Eccetera. Un clima, anche, in cui pochissimi e pochissime possono invecchiare in pace senza sognare/temere/detestare la bellezza e la giovinezza.

Prima di indignarsi per interposta donna, alcuni di voi potrebbero aiutarsi con la memoria. Nel Sessantotto e con molta più forza nel femminismo, c'era la buona abitudine di chiedere alle persone da che luogo parlassero, e il luogo era la condizione personale, i comportamenti, l'ideologia, l'istituzione di cui si faceva parte e altro ancora. Voi parlate come se viveste in una camera sterile, con un filtro all'entrata per proteggervi dal contagio delle brutture altrui, e uno all'uscita per fare il restyling alle vostre — diverse, perché no, ma brutture comunque. Parlate come se la buona volontà e un po' di buon gusto vi mettessero per così dire al di sopra delle parti. Il che può spiegare certe dichiarazioni stravaganti, ma fa anche sospettare che in un angolo della vostra mente riposi la vecchia filosofia secondo cui il maschile equivale all'universale. Capire che i soggetti sono due, uomo e donna, e che il primo non può rappresentare il secondo, per noi è stata una delizia.

Su, non fateci ripetere cose tanto ovvie!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bundeshoock

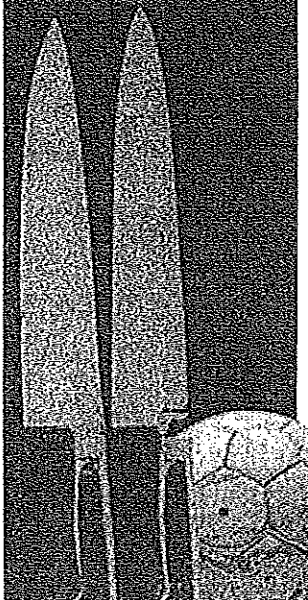
«Le partite taroccate? In Germania si fa così...»

René Schnitzler ai magistrati: «L'80% dei calciatori scommette. Per me era una malattia: prendevo soldi per alterare i risultati»

LA GOMORRA DEL CALCIO

7^a puntata

Scommesse illegali, frode sportiva e le infiltrazioni criminali del calcio in Italia e anche in Europa. Sono i temi dell'inchiesta Gazzetta arrivata alla settima puntata. Le altre sono uscite il 10, 11 e 23 dicembre; il 18 e 19 gennaio; il 2 febbraio



DAI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO CENTI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLINO ● «Circa l'80% dei calciatori tedeschi scommette. E' una malattia. Anche io sono un *junkie*, tossicodipendente da gioco». Confessioni shock quelle di René Schnitzler, ex attaccante del St. Pauli, ai giudici di Bochum. Riempiono pagine e pagine di verbali: nomi, retroscena e fatti. Tanti fatti. Al prossimo processo slittato al 21 marzo (si parlerà pure di Debreccen-Fiorentina) rischia di andare alla sbarra, oltre a Sapina (boss delle scommesse e indagato principale) e i suoi soci, una buona fetta di Bundesliga. Perché Schnitzler svela una corruzione dilagante, con calciatori indebitati e in mano alla criminalità, con partite taroccate e fiumi di soldi che passano di mano in mano. La Germania tira il fiato e attende, sperando che le accuse del pentito-calciatore siano solo un tentativo disperato di salvarsi. L'ultima scommessa, insomma.

Vita pericolosa Dopo le rivelazioni, al processo le gare da passare al setaccio potrebbero arrivare a 100, come le persone indagate. Un terremoto. C'è da dire, però, che Schnitzler non si fa sconti. Nei racconti ai giudici si autodistrugge: da speranza del calcio a *junkie* senza un euro. Nelle ultime settimane ha rilasciato interviste e si è presentato in tv con la mamma. Un ragazzo di 25 anni, altro quasi un metro e 90, che singhiozzando chiede scusa a tutti. Quando il primo scandalo scommesse è esploso, lui non ha retto. Era nell'elenco di Sapina: il «berlinese» gli aveva prestato soldi in cam-

bio di favori sul campo. Ricordandosi di essere stato un buon attaccante, ha giocato d'anticipo. Si è presentato lui dai magistrati. «Da quando avevo 18 anni ho iniziato a scommettere. Lo fanno in molti. Diventa una malattia, non riesci a pensare ad altro». E qui Schnitzler mette a fuoco un episodio molto significativo: «Estate 2005: ero al Bayer Leverkusen. Facciamo un'amichevole a Varsavia. Nell'aeroporto, in attesa dei bagagli, un ex nazionale tedesco prende un cesto e chiede a ogni giocatore di mettere dentro 500 euro. L'intera somma è andata al proprietario della prima valigia riconsegnata dal nastro...». Tanto per fare qualche nome, in quella squadra c'erano: Juan, Roque Junior, Berbatov, Rame-low, Nowotny, Freier...

Autodistruzione E' solo l'inizio. Schnitzler gioca in campo, ma soprattutto gioca fuori dal campo. «Ad Amburgo c'era una bisca mascherata da bar e gestita da cinesi proprio fuori lo stadio. Suonavo e accedevo in una sala privata dove scommettevo su qualunque cosa. Guadagnavo 12 mila euro al mese, ma ero sempre in bolletta. Così Sapina mi propose lo scambio: taroccare le partite per azzerare i debiti. Un paio di volte ho intascato i

soldi senza far nulla. La fortuna mi ha aiutato, ma dopo un 2-2 col Mainz alcuni scagnozzi pretesero risposte. Anche perché mi avevano versato oltre 100 mila euro... Ero disperato: diedi la mia Mercedes 500 sport alla criminalità in cambio di 20 mila euro. Non potevo mica venderla: era ipotecata. Ho perso tutto, casa compresa. Negli ultimi tempi stavo tutta la notte a scommettere sui siti asiatici, poi prendevo un caffè e andavo ad allenarmi. Non segnavo più, ovviamente. Rischio d'impazzire. Ecco perché ho deciso di parlare. Spero che altri lo facciano: sono tanti i calciatori nelle mie condizioni». Ora Schnitzler ha ripreso a far gol in una serie come la nostra ex C2 (con il Wegberg-Beeck) e ogni tanto partecipa a tornei di poker in tv, quelli cari a Boris Becker. La Germania, invece, aspetta il processo e tira il fiato.

OLTRE A BERNUCCI, CONDANNATI MOGLIE, MADRE, SUOCERO E FRATELLO Il tribunale del Coni: 20 anni alla famiglia del doping

20 ANNI Vent'anni di squalifica in totale per il corridore Lorenzo Bernucci e alcuni suoi familiari: è questa la sentenza del Tribunale nazionale antidoping (Tna) che ha sostanzialmente accolto le richieste della Procura antidoping del Coni, presieduta da Ettore Torri. La famiglia Bernucci è stata dunque ritenuta coinvolta, a vario titolo, e condannata per uso e possesso di sostanze vietate. La squalifica più pesante del Tna, presieduto da Francesco Pofino, riguarda Lorenzo Bernucci, ex gregario e amico di Alessandro Petacchi: 5 anni. Quattro anni di inibizione, o il di-



Lorenzo Bernucci, 31 anni

vieto per i non tesserati di frequentare manifestazioni sportive, sono stati inflitti alla moglie di Bernucci, Valentina Borgioli, alla madre Antonella Rossi e al suocero Fabrizio Borgioli. Altri

tre anni di inibizione hanno colpito infine il fratello Alessio. I sospetti sui Bernucci avevano preso corpo nell'aprile scorso quando la Guardia di Finanza di Firenze, durante una perquisizione nell'abitazione di Lorenzo, aveva sequestrato farmaci vietati dall'antidoping, in particolare albumina e sibutramina. Poiché Bernucci era già stato positivo nel 2007, quando correva nella T-Mobile, per lui è scattata la «recidiva». La sentenza parla di possesso, uso o tentato uso di sostanze vietate. Bernucci potrà tornare a correre il 6 febbraio 2016, a 36 anni e mezzo.



La ricerca

L'American College of Sport Medicine: è la disciplina fisica più trendy

Per umore, ossa e diabete il fitness come un farmaco

Tra i trend del fitness per il 2011, elaborati dall'American College of Sport Medicine (Acsm), la ginnastica per anziani fa un salto in avanti e si piazza al 2° posto della classifica. Gli esperti dell'American College ritengono che sia la maggior disponibilità di tempo (e spesso anche di denaro) di coloro che appartengono alla generazione dei baby boomers a spiegare la diffusione di corsi specifici di ginnastica. La ricerca, del resto, non fa che confermare gli effetti benefici per la salute.

È italiano, per esempio, uno studio condotto l'anno scorso dalla Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) e dalla Fondazione Don Gnocchi di Milano

su una quarantina di persone tra gli 80 e gli 87 anni. «L'obiettivo dello studio», spiega Arsenio Veicsteinas, professore di fisiologia umana presso l'Università degli Studi di Milano e presi-

dente della commissione scientifica della Fmsi, «era quello di verificare se un periodo di attività fisica potesse portare vantaggi scientificamente dimostrabili sia sulla capacità dell'anziano di autogestirsi nella vita quotidiana, sia di incrementare la resistenza alla fatica, migliorare l'umore, nonché incrementare il contenuto di calcio nell'osso».

I risultati sono stati ampiamente po-

sitivi e spingono a praticare esercizio fisico fino a tardissima età. «Ovviamente», precisa Veicsteinas, «l'esercizio va prescritto e somministrato in modo corretto e adeguato perché va considerato come se fosse un farmaco».

Tra i vari benefici scientificamente dimostrati, quelli sull'umore e sulla percezione dell'invecchiamento. Due studi, svolti in Portogallo e in Giappone (e presentati a Baltimora, all'ultimo congresso dell'Acsm) su persone tra i 65 e i 95 anni, hanno evidenziato come la mancanza di movimento sia strettamente correlata alla depressione e alla sensazione di sentirsi vecchi e malati.

«Gli anziani», conferma Giampiero Marongiu, docente di fitness per senior della Federazione italiana fitness, «vengono in palestra per stare meglio anche dal punto di vista psicologico. Spesso si tratta di persone che vivono un periodo di solitudine, ma frequentando il gruppo in palestra si confrontano con chi ha le stesse esigenze». L'umore migliora soprattutto perché ci si sente meglio. «L'attività fisica», prosegue Marongiu, «può migliorare la sicurezza dei movimenti della vita quotidiana e così si riacquista fiducia in se stessi».

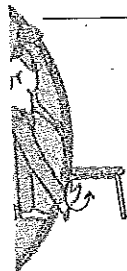
E fare ginnastica aiuta anche chi soffre di diabete di tipo 2: le nuove linee guida dell'Acsm e dell'American Diabetes Association stabiliscono che fare 150 minuti di attività aerobica ed esercizi di resistenza per tre volte a settimana aiuta a prevenire il diabete, a tenere meglio sotto controllo la glicemia e a migliorare la qualità di vita dei pazienti.

(i. d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno studio italiano sugli ultraottantenni senza attività motoria: è il più depressivo



la Repubblica

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2011